

Comunismo

Cristiani in carcere e dispersi in quattro Paesi comunisti

CRISTIANI PERSEGUITATI

27_07_2024



Anna Bono



“Il comunismo è pericoloso e distruttivo per i cristiani di oggi come lo era per le generazioni precedenti”. Così un corrispondente dell’ong International Christian Concern (ICC) commenta i dati sui cristiani attualmente in carcere e dispersi in quattro

paesi comunisti, Cina, Cuba Corea del Nord e Vietnam, dati che – avvisano gli autori dell'indagine – sicuramente i casi effettivi sono molti di più perché quelli riportati sono soltanto i casi registrati, di cui si è avuta notizia. I cristiani in carcere sono 52, otto dei quali cattolici: 23 in Cina, uno a Cuba, uno in Corea e 27 in Vietnam. Quelli dispersi sono 20, cinque dei quali cattolici: cinque in Cina, uno in Corea e 11 in Vietnam. I reati di cui sono stati accusati sono tutti legati alla loro fede considerata pericolosa: ad esempio, "indebolimento della politica di unità nazionale" e "incitamento alla sovversione del potere statale". Chung Yong Cheol, un cristiano nord coreano di cui si sono perse le tracce, era stato arrestato in Cina, ad esempio, perché trovato a "studiare la Bibbia e rimpatriato. In Corea è stato condannato a dieci anni di campo di prigionia. Y Min Ksor è stato arrestato nel 2018 in Vietnam con l'accusa di "diffondere false informazioni" sulla libertà religiosa e sulle violazioni dei diritti umani nel paese allo scopo di convincere la gente a creare uno stato indipendente. Per "aver minato la politica di unità nazionale è stato condannato a 14 anni di carcere". Sembra che sia stato torturato all'inizio della detenzione per indurlo a lasciare il cristianesimo. Yang Jianxin è stato arrestato in Cina nel 2021 e condannato a cinque anni e sei mesi di carcere per "aver condotto operazioni commerciali illegali" e per "aver stampato e acquistato pubblicazioni illegali", questo perché aveva chiesto a una tipografia di stampare delle copie della Bibbia. ICC nel suo rapporto cita una affermazione del premio Nobel Aleksandr Solzhenitsyn a proposito del comunismo: "all'interno del sistema filosofico di Marx e Lenin, e al centro della loro psicologia, l'odio per Dio è la principale forza motrice, più fondamentale di tutte le loro rivendicazioni politiche ed economiche. L'ateismo militante non è semplicemente occasionale o marginale alla politica comunista; non è un effetto collaterale, ma il perno centrale. Per raggiungere i suoi fini diabolici, il comunismo ha bisogno di controllare una popolazione priva di sentimento religioso e nazionale e questo comporta la distruzione della fede e della nazionalità. I comunisti proclamano entrambi questi obiettivi apertamente e altrettanto apertamente si dedicano a realizzarli".